

## **CROLLO DI VIA CANOSA CINQUANTADUE ANNI DOPO: UN ALTRO ARMADIO DELLA VERGOGNA. E LA RICHIESTA DI UNA MEDAGLIA AI SOCCORRITORI**

Quando c'è un "armadio della vergogna" da riaprire dopo anni di occultamento, con documenti tanto scomodi ma destinati a cambiare la storia se studiati e riletti alla luce della verità, i barlettani si appellano direttamente al Capo dello Stato. Per fare giustizia.

E' successo coi fatti del settembre 1943, grazie alla compianta Maria Grasso Tarantino, testarda nel suo perseverare con Carlo Azeglio Ciampi. Sta accadendo in queste ore per le scomode verità sul crollo di via Canosa del 16 settembre 1959, cinquantadue anni dopo quella tragedia italiana che sconvolse Barletta e l'Italia intera per colpa di una parola, "mala edilizia", attorno alla quale ruotavano e continuano purtroppo a muoversi interessi economici misti ad una certa politica del malaffare.

Verso la colmata di questo triste vuoto di memoria, in direzione di una vera e propria operazione di giustizia verso una storia tuttora scomoda per Barletta, se è vero com'è vero che tornano a crollare i palazzi e sotto di loro muiono cinque persone in via Roma il 3 ottobre scorso come ne morirono dieci volte tanto in via Canosa nel settembre 1959, cinquantotto vittime innocenti dell'edilizia di azzardo, lungo tutto questo fronte difficile e tormentato si muove il Gruppo di lavoro costituitosi nel 2008 in vista del mezzo secolo dalla catastrofe fra i parenti delle vittime e quanti vi collaborano condividendone lo scopo: creare una coscienza popolare capace di stanare il male, di garantire una edilizia sicura per tutti nella città che cambia.

Corsi nelle scuole, coinvolgimento degli alunni anche più piccoli come gli scolari della elementare Giovanni Paolo II che hanno adottato la stele coi cinquantotto nome a ricordo in via dei Pini. E la richiesta di una medaglia al gonfalone cittadino per tutto lo slancio dimostrato da Barletta nei soccorsi. Per non dimenticare.

*(n. vin.)*